



«IMPRENDITORI DEL SUD POCO CORAGGIOSI» TRIONFANO APPROSSIMATIVE ANALISI

Perfino il Cardinale Giordano esprime giudizi critici. Nessuno assolto tranne lui

ANTONIO PARAVIA

Direttore Costozero magazine
antonio.paravia@assindustria.sa.it

L'EDITORIALE

di Antonio Paravia

Quanto sia complesso e difficile svolgere attività d'impresa nel Mezzogiorno è noto a molti e, in particolare, a chi ha rinunciato ad investirci, trovando in altri Territori condizioni e convenienze decisamente più favorevoli. I dati recenti dell'Unioncamere Campania confermano la crescita positiva del numero delle imprese, rispetto alla mortalità delle stesse, soprattutto in alcune aree come quella salernitana, ove vi è stato un notevole recupero di vivibilità. INPS ed INAIL registrano nel 2002 un significativo incremento degli occupati, nonostante la chiusura, negli anni precedenti, di diversi stabilimenti di società nazionali ed internazionali. Questa effervescenza imprenditoriale, quindi, ci appartiene in modo esclusivo. Noi del Sud continuiamo ad investire, pur dovendo operare in condizioni di svantaggio rispetto ai nostri Colleghi del Centro-Nord. Nell'Editoriale di Costozero di dicembre 2002, ci siamo soffermati sugli aspetti negativi che ostacolano lo sviluppo della nostra economia tra cui una Pubblica Amministrazione elefantiaca ed inefficiente, le tante carenze infrastrutturali, la grande e micro criminalità ed il sistema creditizio, sempre più lontano dal nostro Territorio. Non aggiungiamo altro. Qui noi imprenditori viviamo quotidianamente vere e proprie "sofferenze d'impresa", difficoltà sconosciute in altre parti del Paese. Ci riferiamo non solo alle problematiche prima esposte ma anche all'atteggiamento mentale di molti rappresentanti di Istituzioni, Enti ed Orga-

nismi di controllo che partono dal presupposto, ingiusto e sbagliato, che le aziende sane sono inesistenti o comunque poche. Ciò determina una presunzione di colpa verso tutti gli operatori economici. In questo difficile contesto lavoriamo con coraggio e tantissima pazienza. Il Presidente della Repubblica Ciampi, nella sua vacanza napoletana di inizio anno, ha lanciato un appello agli imprenditori affinché abbiano più coraggio nell'investire. Comprensibile il motivo di queste dichiarazioni. Ciampi aveva subito volgari accuse da parte dei No Global, di Rifondazione Comunista, dei Verdi e di altri perché, a loro dire, si è prestato alla manipolazione di Bassolino e della Iervolino, inaugurando la Città della Scienza a Bagnoli, che sarebbe stata costruita senza il rispetto delle norme urbanistiche all'interno di una delle zone più degradate della Campania. L'invito ad avere coraggio, quindi, non rappresentava certo un'accusa, ma piuttosto una richiesta di ulteriori sforzi alle imprese, affinché creassero più occupazione e sviluppo. Da quei giorni, però, i Media hanno dato spazio a politici, sindacalisti, sociologi e ad altre voci che, frettolosamente e con grande approssimazione, si sono misurate in pseudo-analisi e commenti insulsi ed astiosi. A questo teatrino non si sono sottratti il Cardinale di Napoli Michele Giordano e, in particolare, alcuni rappresentanti della CGIL tra cui l'immane Michele Gravano. Infatti, in un articolo sul quotidiano "la Repubblica",

il Cardinale si è cimentato come economista sociologo. Con scarso spirito sacerdotale, anziché assolvere, ha praticamente condannato gli imprenditori meridionali per la loro presunta voglia di fare impresa assistita. In considerazione delle lunghe e penose vicissitudini giudiziarie, solo da pochi giorni risolte, ingiustamente subite dall'alto prelato, accusato di usura e reati vari dalla "magistratura rampante", ci saremmo aspettati un intervento più equilibrato e rispettoso della funzione anche sociale degli imprenditori. Giordano, invece, aveva necessità di recuperare immagine e consenso, per cui il ricorso ad un po' di demagogia non ci scandalizza più di tanto. Le puntuali risposte a cotanta Eminenza, sia del Presidente di Confindustria Antonio D'Amato, che dell'economista Mariano D'Antonio, hanno poi scatenato le solidarietà "di rito e di sindacato" su alcuni quotidiani. Chi poco garantista, in passato, aveva urlato la richiesta di dimissioni al Cardinale, senza attendere gli esiti positivi dei processi, ne è diventato ora sostenitore indefesso. Prima abbiamo fatto riferimento al nostro coraggio ed alla tantissima pazienza. Quest'ultima ci spinge ad un messaggio. Da qualche tempo ascoltando Cofferati ed i suoi cinesini o girotondini provinciali siamo costretti a farci il segno della croce, gestualità che adesso ripeteremo a maggior ragione incontrando il Cardinale Giordano o leggendo le sue prosime esternazioni.